Anno XXIII — Venerdì 15 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 64

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN ARTICOLO
della *Gazzetta Piemontese*

sul **Panslavismo**, che minaccia col numero la Germania ed anche l'Italia sull'Adriatico, chiama un vecchio giornalista a ricavare dalla sua memoria alcune *reminiscenze*, che provano anch'esse come l'idea di estendere il suo dominio fino sull'*Adriatico* sia proprio *fissa* da molto tempo negli uomini politici della Russia.

Avendo vissuto a Trieste per dieci anni, dal 1838 al 1848, dove coll'amico Dall'Ongaro e con altri Friulani, Trentini ed Istriani si cercava di seminare qualche *favilla*, di cui molti di quei paesi vollero con singolare benevolenza da ultimo ricordarsi, avevo per amico colà un egregio ingegnere friulano, il dott. Presani, che vi fungeva da capo del genio civile e che prima lo era stato in Dalmazia. Si badi che di questo ch'egli mi raccontava è più di mezzo secolo. Egli mi diceva adunque, che percorrendo per la sua professione i monti della Morlacchia, ed essendo più volte entrato nelle capanne dei Morlacchi, vi aveva veduto in quasi tutte un ritratto di un principe. Egli che bene sapeva di chi fosse, domandava a quegli Slavi di chi era quel ritratto, e n'aveva sempre per risposta: è quello del *nostro* imperatore. Ora quel ritratto era appunto quello dello czar Nicolò di Russia. Quei ritratti vi erano stati diffusi dai preti ortodossi, i quali ricevevano sempre anche dei regali in danaro, in calici, in pianete dalla Corte moscovita. Si sa che il Vladika, o vescovo del Montenegro (Czernagora) un bello uomo ch'io ho visto a Trieste, e che era anche poeta, serviva molto bene anche egli alla propaganda panslavista di quello cui gli Slavi della Dalmazia chiamavano il nostro imperatore.

Più tardi mi sono incontrato con un gentiluomo d'una famiglia veneziana, il di cui ramo essendo decaduto, egli cercava anche di pigliare qualcosa con qualche lavoro letterario e storico. Ora questi mi raccontò, che a Venezia aveva fatto un lavoro per conto del console russo in quella città. Il lavoro consisteva in una raccolta di fatti riguardanti le relazioni della Repubblica di Venezia colla Dalmazia, la quale co' suoi bravi marinai, di cui Venezia principalmente si serviva, diede il nome di *Riva degli Schiavoni* a quella bellissima parte della monumentale città, che da San Marco va fino al ponte dell'Arsenale. Dopo compiuto il suo lavoro e compensato, il predetto gentiluomo domandò al console russo che cosa ne avrebbe fatto di quel lavoro, e perchè gl'interessava. La risposta fu questa: Non capite voi, che la Dalmazia dovrà diventare nostra?

E così certamente la pensava anche un agente russo, che non era però console, ma aveva dal suo czar delle delicate incombenze, il quale abitava in una casa della parte più nuova della città di Trieste, proprio di fronte alla mia abitazione. Vedendolo tutti i giorni, io mi ero accorto, che qualcosa ci covava sotto e che quell'agente cercava di stringere di soppiatto delle relazioni specialmente coi marinai dalmatini, perchè aveva qualcosa da insinuare loro.

Dopo l'amnistia politica emanata in Austria nell'ascesa al trono dell'imperatore Ferdinando, il Tommaseo, che aveva scelto Venezia per suo soggiorno dopo tornato dall'esilio, passava qualche volta con noi una giornata a Trieste, quando andava nella sua Sebenico, dove viveva una sua sorella. Seppi da lui com'egli, approfittando del suo soggiorno a Sebenico, si facesse dare delle lezioni della lingua Serba da un suo amico. Egli che scriveva quanto l'italiano, il latino, il greco antico e moderno ed il francese, scrisse anche un opuscoletto in lingua slava intitolato: *Iskrice*, che è quanto dire *scintille*. Questo libretto di poche pagine del raccoglitore dei canti eroici dei Serbi era molto letto anche in Croazia.

Il Tommaseo, che era tutt'altro che russo, e che doveva appunto alla Russia, se l'*Antologia* pubblicata a Firenze dal Viesseux fu soppressa per un articolo del quale egli aveva voluto assumere la responsabilità, cercava d'ispirare colla sua parola anche agli Slavi meridionali quei sentimenti di dignitosa indipendenza e nazionalità per la quale aveva scritto in lingua italiana, e pare, che, come gl'Italiani, lo avessero compreso anche gli Slavi meridionali. Anzi, udite caso. Quando Venezia, dopo avere mantenuto il decreto della sua Assemblea, sotto al quale apparisce ultimo il mio nome, di resistere ad ogni costo all'austriaco, e la resa divenne una necessità, io ch'ero uno dei quaranta banditi, e come m'aveva detto Manin, avrei dovuto imbarcarmi per Alessandria d'Egitto, ma non vi andai, perchè a Mestre il De Bruck aveva lì per lì cancellato il mio nome, il Tommaseo doveva imbarcarsi per Corfù, dove aveva scelto il suo soggiorno. Io, se avessi dovuto andarmene, doveva provare un doppio, o se volete triplo dispiacere, perchè doveva lasciare la moglie ancora di parto colla sua bambina, di cui lo zio cantò: *Son nata tra le bombe ed i cannoni*, e poi l'altro di essere diretto ad Alessandria dove non avrei saputo che cosa fare, invece che verso il Piemonte, dove Lorenzo Valerio mi aveva altra volta chiamato a dirigere il suo giornale e dove l'amico Sirtori diceva che era il mio posto. Ma tornando al Tommaseo, che come tutti dovette presentarsi al Comandante militare austriaco, che credo fosse un Croato, forse per le sue *Iskrice* gli disse, quasi con un tuono di promessa, che sarebbe tornato presto. Il Croato credeva forse di trovare in lui uno Slavo per quelle sue poche pagine, mentre egli era un amico della libertà di tutti i Popoli; e così lo eravamo tutti in quell'epoca di preparazione, sperando pur sempre di trovare nell'altrui anche la nostra libertà.

Così pensammo quando dal co. Pozza di Ragusa e da un altro suo amico avevamo accettato di stampare nella *Favilla* una serie di articoli sui Popoli Slavi, articoli che furono forse i primi in Italia a far conoscere le varie nazionalità slave. Io per parte mia, prima di lasciare Trieste, per andare coll'ultimo trabaccolo lasciato partire da colà per Venezia, avevo cominciato anche a studiare lo slavo con un mio amico Dalmata per maestro; ma poi lasciai lì il mio studio per quelle molte altre cose di cui in que' tempi si doveva occuparsi. Lo ricordo qui soltanto per dire, che avendo comperato una grammatica in cui stavano di fronte la lingua serba, la russa, la polacca e la czecka, mi persuasi, oltrechè per quello che si sapeva della storia di que' Popoli, che le lingue da essi parlate erano almeno tanto diverse l'una dall'altra, quanto lo sono quelle delle diverse Nazioni latine, come la tedesca non si può certo confondere colla scandinava, coll'olandese, coll'inglese, per cui la pretesa dei Russi di fondare attorno a sè il panslavismo non sarebbe stata punto diversa da quella dei Francesi per il panlatinismo, o dei Tedeschi per il pangermanismo. Noi vogliamo invece tutte le nazionalità distinte indipendenti l'una dall'altra, giacchè soltanto può fare che ciascuna di esse mantenga e progredisca nella propria civiltà. Anche gli Slavi meridionali, che diedero a sè stessi il nome di *Jugoslavi*, come da parte loro i Polacchi ed altri, volevano distinta la nazionalità propria, come la vogliono gli Spagnuoli e gl'Italiani, che non pensano di certo di lasciarsi assorbire dai Francesi.

Ma, tornando alle viste dei Russi di collocarsi sull'*Adriatico*, di cui parla la *Gazzetta Piemontese*, senza parlare di fatti recenti noti a tutti, essi credevano di avere ottenuto dall'Impero austriaco di collocarsi alle Bocche di Cattaro per compenso di avere aiutato l'Austria a comprimere la insurrezione dei Magiari, quando lo Schwarzenberg disse, che l'Austria avrebbe fatto meravigliare l'Europa per la sua *ingratitudine*, sicchè tolse loro su questo ogni illusione e generò in Russia un odio per l'Impero danubiano, che non si è poscia mai estinto.

La prova che l'Austria avesse fatto alla Russia, quando si trattava della esistenza dell'Impero, una promessa a cui dopo mancò circa alle Bocche di Cattaro, la si poteva vedere dal linguaggio assunto da un foglio ufficioso, come era la *Triester Zeitung*, che preparava la pubblica opinione a codesto e diceva, che la Russia aveva diritto di possedere una stazione nell'Adriatico come quella di Cattaro. Se dopo non ne fu nulla ed invece l'Austria ottenne a Berlino di potersi annettere l'Erzegovina, la Bosnia e la vecchia Serbia, aspirando anche a protendersi in Albania e verso Salonicco, e se volle esercitare il protettorato anche nella Serbia contro la Russia, non si deve punto meravigliarsi, se la Russia si legò al dito l'*ingratitudine* di cui si vantava il ministro austriaco Schwarzenberg.

Ma tutto questo non toglie, che se noi non dobbiamo a nessun costo permettere che l'Austria vada anche in Albania, il vero nemico nostro e dell'Europa sia il panslavismo, che protendendosi fino al Bosforo ed all'Adriatico, farebbe il danno di tutti. Se quando si lottava per l'esistenza contro l'Austria, noi cercavamo che si fondasse una Confederazione delle nazionalità che stanno sulle due rive del Danubio e fino all'Adriatico e potevamo desiderare anche la fondazione della *Jugoslavia*, ora possiamo desiderare anche che una vera Confederazione delle nazionalità dell'Impero a noi vicino formi una resistenza alla oppressione che ne verrebbe di certo dal panslavismo russo, al quale il giornale di Torino pronostica quasi come fatale il trionfo dell'avvenire e che non mancherebbe di certo per la ragione del numero, se noi a questo avvenire del panslavismo andassimo ciecamente incontro senza unirci a coloro che hanno interesse di combatterlo.

Tornando alle mie reminiscenze dirò, che a Milano dopo il 1859 facevo sentire al Pozza raguseo, che non avevamo noi Italiani pretese al di là del Quarnero, ma avremmo desiderato la levata comune per l'esistenza; e così al Croato Kuaternich, fatto dopo fucilare dall'Austria a Zagabria, che dovessero anche i Croati associarsi ai Serbi ed ai Dalmati ed agli Slavi ancora soggetti alla Turchia, come anche agli amici di Kossuth, che eliminando l'Austria come Stato per la comune libertà, dovevano tutte le nazionalità diverse danubiane, compresa la Rumenia e le altre da sottrarsi anche alla Turchia e forse la Polonia, confederarsi tra loro, perchè altrimenti l'Europa non avrebbe permesso, che si distruggesse quell'Impero.

E qui, senza entrare più oltre nella politica dell'avvenire, ripeto, che si devono unire tutti i Popoli che vogliono essere liberi contro il Panslavismo. Direi poi al Taaffe, che egli ha torto di eccitare la brutalità croata in Istria, in Dalmazia e nel Friuli orientale contro i ritagli dell'Italia, della quale dovrebbe cercare di farsi un alleato vero, che non sia soltanto del momento, col proporle quella rettificazione di confini, a produrre la quale si uniscono la geografia, la etnologia, la storia e la civiltà, da non potersi, nonchè vincere, nemmeno contrariare. Da ultimo un prete slavo che chiamava Strossmayer il suo papa, e dei cento milioni degli Slavi, non mostrava di certo che Taaffe lavora per l'Austria colle sue preferenze per gli Slavi di fronte agl'Italiani.

E qui faccio punto, per non continuare troppo nelle mie reminiscenze che si attaccano alla storia, per quanto sia poca la autorità di chi le presenta.

P. V.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI LONDRA
come è adesso

Anche in Inghilterra entrerà in vigore una nuova amministrazione delle provincie e dei Comuni.

Finora però città e provincie erano rette in modo molto complicato.

Per dare un'idea dell'intricatissimo ingranaggio dei municipii inglesi riportiamo il seguente quadro dell'organizzazione amministrativa della città di Londra:

La capitale inglese, la quale conta poco meno di cinque milioni di abitanti, non è una città nel senso che nel Continente si attribuisce a questa parola. Essa consta di un'immensa agglomerazione di parrocchie, riunite intorno a quella che più propriamente dicesi la città (city) di Londra, e sparse sul territorio delle tre contee di Kent, Midlesex e Surrey. Dapprima tali parrocchie venivano amministrate, come di regola, dalle autorità proprie di esse e delle contee, sul territorio delle quali si trovavano; ma nel 1829, organizzata dal Peel la polizia metropolitana, tutte le parrocchie poste entro una distanza di 25 miglia dalla stazione di Charing-Cross furono sottoposte alla sorveglianza della polizia centrale.

Dopo questa circoscrizione speciale per la pubblica sicurezza, ne vennero in seguito stabilite delle altre per i lavori pubblici, per l'istruzione pubblica, per l'igiene, l'elettorato, ecc...., tutte intorno al punto centrale suddetto, ma con una estensione maggiore o minore. Così entro il perimetro della zona sottoposta alla polizia vivono 4 milioni 716 mila abitanti, mentre 4 milioni 457 mila ne vivono entro la zona soggetta alla Corte centrale criminale e 3 milioni 834 mila in quella dell'istruzione pubblica.

Quella parte degli abitanti che non è compresa nelle varie zone ricordate, dipende dalle autorità delle rispettive contee.

Le singole *Parrocchie* sono amministrate da un Consiglio, detto Vestry, e diverse Parrocchie riunite insieme formano i Distretti. Essi sono 38 in tutto, e provvedono alle opere pubbliche, all'illuminazione ecc.

Al di sopra di essi sta il Metropolitan Board of works, che presso di noi si direbbe « La Commissione edilizia metropolitana », e che ha un bilancio di parecchi milioni di sterline (1 sterlina lire 25.25).

Bilanci speciali hanno parimenti la Metropolitan Police (Sicurezza pubblica della Metropoli), lo School Board (Commissione scolastica), il quale anzi nel 1885 ebbe un'entrata di quasi 60 milioni di franchi, il Registrar General (presso a poco il nostro Uffizio di stato civile ecc.) Tutti questi corpi hanno diritto di stabilire delle imposte sulle rendite fondiarie, poichè le imposte indirette in Inghilterra sono quasi per intero riservate al governo.

E' facile argomentare quanta confusione debbono apportare tutti questi Corpi esistenti insieme, ciascuno menando una vita propria, con bilanci a sè, con circoscrizione speciale per ciascuna di essi, ecc. Ma c'è altro ancora.

Abbiamo più sopra nominato la City, e detto che essa forma un ente a sè. Istituzione antichissima, anteriore di molto a Guglielmo il Conquistatore, e riconosciuta da lui e dai re successivi, essa ha una popolazione di circa 200 mila abitanti e una organizzazione diversa da quella del resto della gran città.

Chiamata City, nel senso medesimo con cui i romani chiamavano Urbs la città di Roma, il suo capo dicesi lord-maire, e viene ritenuto il primo cittadino del Regno-Unito, dopo la persona del Re. Mentre il diritto di elettorato per le cariche della parte rimanente di Londra è riservato ai possidenti soltanto, nella City esso si fonda ancora sulle antiche corporazioni, le gilde. Ogni divisione della città elegge un certo numero di membri della Court of Common Counceil e un alderman, nominato a vita, mentre gli altri lo sono per un anno.

Il maire è assistito nelle sue funzioni da questi due corpi, l'uno dei quali (Court of common Council) consta di 206 consiglieri e l'altro di 26 membri (Court of Aldermen), investito delle funzioni giudiziarie e amministrative.

Anche la City ha un bilancio speciale. A questo proposito ricordiamo che la sua gestione finanziaria fu anni fa gravemente accusata, tanto che la Camera dei Comuni nominò all'uopo una Commissione d'inchiesta, il cui rapporto non fu troppo favorevole all'amministrazione della City, benchè escludesse ogni malversazione.

Essa ha pure una polizia a sè, un'amministrazione della giustizia sua propria con magistrati appositi, e solamente per le opere pubbliche dipende dal *Metropolitan Board of Works*.

Tale, a grandi tratti, è l'organizzazione di Londra.

LE GRANDI MANOVRE
dell'esercito italiano in Romagna

L'*Esercito* scrive:

E' pubblicata la relazione di S. A. R. il duca d'Aosta sul secondo periodo delle grandi manovre in Romagna, nelle quali S. A. R. era investito della direzione superiore.

E' un lavoro completo e di altissima importanza, poichè mentre espone sommariamente l'andamento generale delle manovre, esprime giudizi critici sulla abilità e disciplina delle truppe e sull'andamento dei diversi servigi.

S. A. R. dopo aver fatto un cenno del terreno e riferito lo sviluppo delle operazioni, constata che l'istruzione tattica di tutte le armi ha palesato in tutti impegno di progredire e nel fatto un vero e sostanziale progresso; loda il servizio di stato maggiore; esprime parziali giudizi sulla cavalleria, sull'artiglieria, sul genio e sul servizio sanitario.

Scendendo a ragionare dei vari servizi, loda il servizio veterinario e quello di commissariato; osserva che sarebbe utile frapporre sempre un giorno di riposo fra una esercitazione e l'altra.

Sul servizio del rancio rileva essersi manifestata ancora una volta la ripugnanza del soldato a consumare il brodo ed anche di più il rancio di pasta e riso prima di muovere dai decampamenti, e propone si sostituisca il caffè e si distribuisca carne da cuocersi arrosto.

Propone modificazioni agli apparecchi della telegrafia ottica in modo da renderli più leggieri e maneggevoli.

Rileva infine che non si presero mai fronti troppo estese ed eccessive in confronto delle forze contrapposte, ed encomia i due comandanti dei corpi d'armata, i comandanti e capi di servizio. Ha pure parole di lode per il contegno degli ufficiali e delle truppe tutte, compresi gli uomini richiamati alle armi dal congedo.

IL NATALIZIO DEL RE

In tutte le città d'Italia commemorarono con solennità il natalizio del Re.

A Roma, la città era tutta pavesata.

S. M. accompagnata dal principe di Napoli e seguita da numeroso Stato Maggiore passò in rivista le truppe al Macao; la sfilata seguì in piazza dell'Indipendenza.

Il principe di Napoli sfilò alla testa della prima compagnia del 5 Regg. di cui è capitano.

La Regina assisteva alla sfilata in vettura.

La folla applaudì immensamente i Reali.

Giunsero molti telegrammi da tutti i Sovrani e capi di Stato.

I ministri vennero ricevuti dal Re al tocco; Crispi presentò gli augurii in nome di tutti.

Alle 4 ebbe luogo la cerimonia della collocazione della prima pietra del palazzo di giustizia ai Prati di Castello.

Per la famiglia reale era stato costruito un apposito padiglione, altre tribune per gl'invitati.

Intervennero il Re, la Regina, il Principe di Napoli, i ministri, i deputati, i senatori, molta folla.

L'on. Zanardelli offrì alla regina un magnifico mazzo di fiori. Egli presentò l'architetto Guglielmo Calderini, autore del progetto e direttore dei lavori del palazzo di giustizia. Quindi Zanardelli lesse il seguente discorso:

Sire! E' degno, e lieto, e fausto avvenimento pel quale oggi in Roma, nel natalizio Vostro, festeggiato dalla nazione, ottiene fortunatamente i propri natali il santuario della giustizia. Questo giorno resterà caramente scolpito negli annali della magistratura e del Foro, che con perenne riconoscenza ricorderanno che Voi pure e la graziosa Regina, Voi altezza reale, voleste associarvi alle loro gioie ed attestare in pari tempo un'altra volta quanto nella reggia d'Italia sia profondo il rispetto al diritto, il culto della giustizia.

Zanardelli continua dicendo come il nuovo edificio, che verrà costruito sul progetto del professore Calderini, ed entro cui siederanno le corti di Cassazione e di Appello, il Tribunale e le Preture, concilierà le ragioni dell'arte coll'abilità pratica dell'igiene, la comodità e la sicurezza indispensabili in un palazzo di giustizia. Rileva la necessità di costruire tale edificio, che fu fervido voto della rappresentanza nazionale e di cui furono interpreti, a parlare solo di due illustri estinti, Fabrizi e Sella.

Accenna con rapida sintesi alle creazioni italiche nel campo del diritto, prima col diritto romano, poi col diritto canonico e col diritto commerciale e cambiario, coi primi lineamenti del diritto delle genti e col diritto penale.

Conclude: A Voi Sire, primo eccelso soldato d'ogni dovere, a Voi Regina Margherita il cui guardo è intento a tutti gli ideali, a Voi altezza reale cui il pensiero ispirasi alle audacie degli Avi, a Voi sappiamo quanto scaldino nel petto magnanimo la dignità ed altezza del nome italiano; perciò mi piacque innanzi a Voi ricordare, sebbene in modo affatto incomposto, rapido e incompleto, come nei campi di quel diritto di cui siamo per ergere il tempio, rifulgano senza uguali le glorie italiane.

Da questi esempi del passato i giovani devono prendere gli auspici dell'avvenire; a queste memorie devono attingere quella virtù che Vico chiamava carattere particolare alla gente romana: la fede nei propri destini. Con questi voti e con queste speranze io vi prego, o Sire, di collocare la prima pietra del palazzo di giustizia (vivissimi applausi).

Quindi parlò il sindaco.

Il Re e la Regina strinsero la mano a Zanardelli.

Quindi la famiglia reale, i ministri e gli altri principali personaggi firmarono l'atto notarile il quale fu chiuso entro la pietra che fu poscia collocata dal Re.

Il muratore Staggi, sopraintendente ai lavori di collocamento, raccomandò al Re la sorte degli operai muratori disoccupati. Il Re strinse la mano allo Staggi e promise d'interessarsi presso il governo della loro sorte.

La famiglia reale ritornò poi al Quirinale sempre acclamata.

La moglie di Sbarbaro

Alla mattina, mentre il Re si recava alla rivista, quando il corteggio giunse alla fontana di Termini, la Concetta Sbarbaro si gettò in ginocchio dinanzi al cavallo del Re, porgendo una supplica e gridando: « Maestà, fate la grazia al professore. » Il Re prese l'istanza e la dette all'aiutante.

Uno screanzato

Al ritorno dalla rivista certo Bartolomeo Demin di Castions (Belluno) con uno sputo sfiorò la carrozza della Regina.

Il mascalzone venne subito arrestato e perquisito. Aveva in saccoccia 59 lire. Venne deferito all'autorità giudiziaria.

DI QUA E DI LÀ

La colonizzazione interna.

Al Ministero dell'interno continuano gli studi per la colonizzazione interna. Per fermare l'attenzione su questo progetto s'impongono anche le condizioni attuali della nostra emigrazione. Contro l'emigrazione italiana, infatti, vi è una reazione spiccatissima in quasi tutta Europa, specialmente in Francia. Questa reazione pare si estenda sino agli Stati Uniti d'America, tanto vero che l'America del Sud, la quale chiedeva prima i nostri emigranti, ora li respinge e li dissuade da altre spedizioni. La sospensione dei lavori al Panama ha privato di lavoro migliaia di operai italiani, i quali ora rimpatrieranno a spese del governo, mentre difetta tanto il lavoro agli operai che non si sono allontanati dal paese. In questo stato di cose il provvedimento della colonizzazione all'interno riveste un carattere di necessità economica, politica e sociale, che da nessuno potrebbe essere negata.

Personale degli Istituti tecnici.

Sotto la presidenza dell'on. Mariotti, sottosegretario di Stato al ministero della pubblica istruzione, si è riunita in questi giorni la Commissione incaricata delle promozioni nel personale dirigente ed insegnante negli istituti tecnici. Fu deliberato di aumentare lo stipendio a 12 presidi; di promuovere dalla seconda alla prima classe 64 professori titolari; di promuoverne 29 dalla terza alla seconda; di nominare titolari di terza classe 49 reggenti di prima; di promuovere alla prima e alla seconda classe rispettivamente 31 reggenti di seconda e di terza classe. Tra i professori titolari 11 avranno la promozione per merito.

Statistica e patrimonio delle Opere Pie.

L'on. Crispi al suo progetto di riordinamento delle Opere Pie, ha unito uno specchio delle fondazioni di beneficenza in Italia, dal quale rileviamo i seguenti risultati compendiativi.

Attualmente esistono:

Opere pie n. 21,764 — Patrimonio attivo lordo 1,724,091,106; depurato 1,510,198,833 — Entrate patrimoniali 88,173,909; complessive 135,270,725. Spese di beneficenza 84,766,934.

In queste cifre non sono comprese le Opere pie che hanno ufficio d'istituti di credito, i Monti di pietà, i Monti frumentari e le Casse di prestanze agrarie.

Si tratta quindi di un complesso di 21,764 Opere pie con un patrimonio lordo denunziato di 1724 milioni e con una rendita annua di 135 milioni di lire.

Per le stazioni agrarie.

Il Ministero d'agricoltura e commercio convocherà il 10 aprile i direttori delle Stazioni agrarie sperimentali. Prima si farà la convocazione della Commissione zootecnica.

Il castello di Mayerling.

Si ha da Vienna che l'Imperatore Francesco Giuseppe vuole che il castello di Mayerling, dove si suicidò il principe Rodolfo, venga completamente distrutto.

Nella prossima primavera comincieranno le demolizioni.

L'area dove sorgeva il castello sarà trasformata in un bosco di quercie, come quello che lo circonda, e verrà ceduta all'abbazia di S. Croce.

Gli Stati Uniti e la Germania.

Si ha da Washington che l'ammiraglio Porter, in un colloquio con un giornalista, ha detto che, in caso di conflitto colla Germania, gli Stati Uniti potrebbero improvvisare in due mesi una flotta che distruggerebbe il commercio tedesco.

Si conferma che la conferenza che deve occuparsi della questione di Samoa si riunirà negli ultimi giorni di marzo, appena arriveranno a Berlino i delegati americani.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 15 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.0	744.8	743.3	741.9
Umidità relativa	65	20	43	28
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	E	NE	NW
Vento vel. k.	0	1	2	1
Term. cent.	7.6	13.3	7.7	6.7

Temperatura massima 14.3, minima 4.3

Temperatura minima all'aperto —0.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 14 marzo.

Probabilità: Venti da freschi ad abbastanza forti settentrionali specialmente a sud, cielo nuvoloso con pioggie specialmente sull'Italia inferiore, temperatura in diminuzione, mare agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il giorno natalizio di S. M. Umberto I venne solennizzato ieri, come avevamo preannunziato, coll'esposizione del Vessillo Nazionale dagli edifici pubblici e su moltissime abitazioni private, colla rivista, colle musiche militari ecc. ecc.

La parte più attraente fu la *rivista* e lo sfilamento delle truppe del presidio ch'ebbe luogo a mezzogiorno.

Poco dopo le 11 le due compagnie del distretto, i tre battaglioni del 35° fanteria e i tre squadroni di cavalleria si portarono ai posti loro assegnati in Giardino Grande; la fanteria sotto il Colle del Castello, la cavalleria sul viale fra le vie Portanuova e Giovanni d'Udine. Le truppe del presidio erano poste sotto il comando del colonnello cav. Sante Giacomelli, comandante del Reggimento di Cavalleria Piacenza (18).

All'ora fissata, seguito da diversi ufficiali, comparve in Giardino il colonnello *cav. Barallo* comandante il 35° Reggimento fanteria, il quale sostituì il Maggior Generale Sini ammalato.

Il colonnello Barallo, col seguito, passò in rivista prima la fanteria, poi la cavalleria, e quindi fatto il giro del Giardino, prese posto dirimpetto al Colle del Castello per assistere allo sfilamento.

Sfilò prima la fanteria; la cavalleria sfilò due volte, al passo e al galoppo.

Numerosissimo pubblico assisteva alla festa militare e applaudì fragorosamente ai cavalleggieri, che eseguirono la sfilata in modo inappuntabile.

A mezz'ora circa la *Rivista* ebbe termine, le truppe ritornarono ai quartieri e il pubblico sgombrò il Giardino.

Le musiche dei due reggimenti suonarono durante tutto il tempo la marcia reale.

Alle 10 ant. venne cantato il *Te Deum* in Duomo.

Alla sera le musiche riunite del 35° Fanteria e del 18° Cavalleria (Piacenza) cominciarono il concerto (alle 7) colla *Marcia Reale*, applaudita calorosamente dalla folla e dovuta replicare due volte.

Finito il concerto alle 9, le due musiche seguite da numerosissimo popolo, girarono per le principali vie della città suonando bellissime marcie fra acclamazioni continue ed entusiastiche al Re, alla Casa Savoja, all'Italia.

Verso le 10 si fermarono sotto il Municipio e, dopo suonato l'ultimo pezzo, ritornarono alle rispettive caserme.

Altra dimostrazione imponentissima venne fatta al *Teatro Minerva*, dal pubblico intervenuto che riempiva tutto il teatro dal loggione alla platea.

Venne suonata tre volte la *Marcia Reale*, mentre il pubblico, in piedi, batteva le mani ed applaudiva.

Tutte le caserme rimasero illuminate dalle 7 alle 10.

La nostra città ha sempre dimostrato vivissimo affetto alla Patria e alla dinastia che ne regge si degnamente le sorti, e le dimostrazioni di ieri sono novella prova che quei nobili sentimenti non sono punto diminuiti.

Anche in quest'anno la *banda municipale* non si mosse dai suoi quartieri d'inverno nè interruppe i suoi placidi riposi; questo *silenzio musicale* non incontra certamente l'approvazione di alcuno e viene anzi molto deplorato.

Altrettanto bravi e coraggiosi quanto modesti. Due carabinieri a piedi, uno vicebrigadiere l'altro soldato, ieri, dalla parte di Portanuova, pochi istanti prima che il Reggimento di Cavalleria sfilasse al galoppo, vista l'impossibilità di portar via una popolana, la quale imprudentemente attraversava la strada percorsa dagli squadroni, fecero del loro corpo scudo alla stessa, formando un gruppo, che i bravi cavalleggieri seppero rispettare.

Crediamo, che il sangue freddo, il coraggio dei due giovinotti appartenenti alla benemerita arma meriti di esser segnalato, e speriamo che le Autorità vorranno dar loro una ben meritata distinzione.

I due valorosi, modestamente, non vollero dire il loro nome ad alcuni cittadini, i quali, presenti al fatto, di tutto cuore strinsero la mano ai due soldati.

A noi però riuscì di conoscere i due nomi che meritano di essere additati all'ammirazione del pubblico: *Luigi Toffanelli*, di Rovigo, si chiama il vicebrigadiere, *Vittorio Raimondo* il soldato.

La donna salvata dai due carabinieri è certa *Anna Baumgarten*, nubile, di mezza età e abita vicino il Collegio Uccellis.

Dopo il fatto, che le cagionò molto spavento, essa venne trasportata in una delle prime case di Porta Nuova, dove venne assistita e rimase fino alla sera, quindi ritornò alla propria abitazione.

La scorsa notte non la passò troppo bene.

La Baumgarten non si trovava in giardino per assistere alla rivista, ma usciva dalla Madonna delle Grazie e voleva rincasare.

Il fratello della donna venne questa mattina a Udine per ringraziare i due bravi carabinieri.

Chiusa ermeticamente. Riceviamo e pubblichiamo:

Ieri quasi tutte le case erano imbandierate, almeno nel centro della città. Fece perciò molta sorpresa che una casa nel mezzo di Mercatovecchio avesse tutte le imposte delle finestre ermeticamente chiuse, mentre il suo proprietario, a quanto dicesi, mendicò il cavalierato della Corona d'Italia ed altre cose ancora.

Oh! i caratteri! P. S.

Amministrazione della Giustizia. Abbiamo sentito muovere forti lagni contro una recente disposizione per la quale le udienze penali del nostro Tribunale che fino a tutto 1888 si aprivano, come quelle civili, alle ore 10 ant., ora vengono aperte invece alle ore 9 ant.

A noi pare che se in astratto è commendevolissimo il movente di tale novità, quello di rendere più *produttive* le udienze, in pratica la disposizione offre campo a gravi inconvenienti. Come è naturale la maggior parte dei processi riguardano imputati e quindi testimoni e spesso anche avvocati difensori non residenti in Udine; viceversa poi, e questo tutti lo sanno, i treni ferroviari del mattino e le corriere che qui giungono da ogni direzione, arrivano *tutti dopo le ore 9 ant.* Ciò porta in pratica inconvenienti gravi ed un notevole disturbo per le parti, e qualche volta anche ritardi nell'andamento della giustizia. Infatti, lasciando da parte gli avvocati, come si può pretendere dalle parti e dai testimoni che vengano in Udine la sera antecedente per esser pronti alle ore 9 del domani...? Quasi sempre trattasi di parti o di testimoni non agiati; viceversa poi il Governo splendidissimo non paga che l'indennità di una giornata, quando la paga, ed in quella misura lauta che tutti sanno. Come deve fare dunque questa povera gente...?

A noi pare veramente che se la giustizia penale del Tribunale di Udine è andata avanti dal 1871 a tutto 1888 coll'udienza che incominciava alle 10 ant., senza dar luogo ad inconvenienti di sorta, possa continuare così anche ora e per l'avvenire. Ond'è che speriamo che l'egregio Presidente del nostro Tribunale cav. Bonicelli, persona che unanimemente ci vien detta distinta sotto ogni rapporto, pesate convenientemente le ragioni di cui sopra, vorrà prendere un provvedimento che concili cogli interessi della Giustizia anche quelli del pubblico.

I viaggi delle compagnie drammatiche. Con decreto del Ministero dei lavori pubblici venne in parte modificata la concessione accordata al trasporto delle Compagnie drammatiche, allo scopo di facilitare loro le anticipazioni di somme occorrenti per le spese di viaggio.

Imprudenza fatale e fuga. Nella borgata Tauris in Comune di Vito d'Asio, certo Biarasin Pietro, d'anni 16, mentre faceva osservare una rivoltella carica ad alcuni bambini, partì casualmente un colpo che andò a ferire al petto la bambina Biarasin Anna Luigia fu Giacomo d'anni 8 che cessava all'istante di vivere.

L'autore di tale reato si rese latitante esportando seco anche l'arma omicida.

La Stazione ferroviaria di Udine. Sono tali e tante le geremiadi stampate sui giornali cittadini contro lo stato indecente in cui vien lasciata la nostra Stazione ferroviaria, che può dubitarsi se sia utile il parlarne ulteriormente. Ciò non ostante vogliamo dirne alcuna che, per notare che non soltanto nelle *grandi* questioni, ma anche nelle *piccole* la Stazione di Udine vien considerata come una di quelle della Beozia.

Infatti senza discutere sulla tettoia, sulla illuminazione ecc., questioni grosse che almeno hanno la aggravante della spesa, basta por piede, in quella benedetta Stazione per trovarne d'ogni fatta e d'ogni colore, anche nelle cose minime. Così per esempio: si è pensato a rendere accessibile l'ufficio telegrafico della Stazione anche dall'esterno con una opportuna finestrella; ma credete voi che si sia pensato anche ad un campanello o ad un timpano qualsiasi perchè il viaggiatore possa chiamar l'impiegato?

Ohibò, neppur per sogno; ed il felice viaggiatore dopo esser stato a lungo perplesso studiando se quella sia veramente la finestrella per i telegrammi, convien finalmente che si décida a battere colle nocche sui vetri.... appunto come in Beozia!

E la distribuzione dei viglietti...? Dio buono, che divertimento! Figuratevi cari lettori che ad una Stazione ove convergono *cinque* diciamo *cinque* linee ferroviarie, c'è *un solo impiegato* alla distribuzione dei viglietti. E meno male se questo impiegato che del resto si fa in quattro per far presto, fosse obbligato soltanto a correre da un finestrino all'altro al momento della partenza dei treni; ma il colmo della gioia e per l'impiegato, e più per il pubblico si raggiunge quando il primo deve correre al finestrino che da sull'interno della Stazione per servire i viaggiatori. E allora che il fortunato cittadino che sta pronto col suo danaro alla mano per cambiarlo col viglietto, ha il sommo piacere di veder l'impiegato correre su e giù per servire quelli dell'interno! Allora buon Dio che moccoli..... e che vergogna!

Ma non basta. In tutte le Stazioni crediamo dell'orbe terracqueo, probabilmente conpresavi anche la Beozia, nell'atrio o sala d'ingresso che sia, le previdenti amministrazioni ferroviarie hanno fatto collocare alcune panche perchè quei viaggiatori che non hanno spiccioli per acquistare un cognach e non possono penetrare alle sale d'aspetto perchè non aperto lo sportellino dei viglietti, abbiano modo di aspettare seduti, o di deporvi provvisoriamente le loro robe: l'unica Stazione che non è ammessa a questo alto beneficio è quella di Udine, si che i viaggiatori sono costretti a deporre le loro valigie in terra ed a sedersi sopra. Altro che Beozia! E non pare alle autorità cittadine politiche od amministrative, che valga la pena di esercitare qualche influenza perchè tali indecenze sieno tolte?

E poichè siamo alla Stazione, rientriamo per via Aquileja e soffermiamoci un momento vicino alla porta omonima per fare un appunto anche all'ufficio... dei sorveglianti stradali del Municipio.

Fin dall'epoca in cui fu scavato il canale per sotterrare il tubo dell'Acquedotto, vide la luce del sole un bellissimo sasso che, così ad occhio e croce, dovrebbe esserne ottimo come materiale da costruzione. Convien dire però che l'Ufficio Municipale lo creda addatto a qualche altro più nobile uso, perchè quel magnifico sasso sta ancora là, fra il primo ed il secondo dei paracarri che difendono il viale del passeggio, a far sempre bella mostra di sè.

Oh corpo di Bacco, che non si possa collocare quel *trovante* in qualche altro luogo, e magari nel Civico Museo.......?

La ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona. « Consideriamo il voto di Venezia come un voto platonico, e la seduta del Consiglio provinciale come una storia divertente. » Così chiude uno dei due articoli del *Giornale di Udine* di ieri sulla deliberazione del consiglio provinciale di Venezia riguardo alla ferrovia Casarsa-Gemona.

Io invece credo che — sorvolando sui precedenti storici — chè pentirsi a tempo dei spropositi commessi è sempre meritorio ed utile — nella sua conclusione finale di cercare modo di non pensare più a quella ferrovia od almeno di rimandarla alle calende greche, — quel voto debba essere vivamente approvato, che debba essere segnalato ad esempio, che debba essere seguito da un voto analogo del Consiglio provinciale di Udine.

Nei riguardi economici della Provincia di Udine come di Venezia, quella ferrovia non ha senso comune, perchè brevissima e costosissima, e perchè — con più utile ed utile immediato — si

potrebbero ottenere gli stessi vantaggi di una scorciatoia di tanti pochi chilometri, riducendo la tariffa Venezia-Pontebba di altrettanto quanto importi lo interesse della quindicina di milioni che richiederebbe quella costruzione.

Noi vorremmo che i giornali, i quali vanno per la maggiore e danno un indirizzo al pubblico ed influiscono sul Governo, rilevassero anzi e rilevassero fortemente le ultime deliberazioni dei Consigli provinciali del veneto, che coi loro voti — in grande maggioranza contrari alle sottoprefetture ed a questa linea ferroviaria — diedero un esempio di ben intesa economia provinciale e nazionale, che vorrebbe essere ben accolta dal Governo. M.

Il Noncello, comparso alla luce ieri è capitato da Pordenone ad Udine. Non il fiume che s'intende, ma il giornale che porta il suo nome. *Il Noncello* che comparisce alla luce in perenni sorgenti, dopo avere filtrata l'acqua del torrente montano Celline nelle ghiaje della landa che sovrasta alla nostra città industriale, continua a servire alle industrie di Cordenons, di Torre, di Pordenone e dopo, assieme ad altre correnti, va a congiungersi col Livenza che confina la nostra naturale Provincia del Friuli. Ma il Noncello giornale viene anche sulle rive della Roggia e del Ledra a salutarci; e noi gli diamo il benvenuto.

Sono alcuni colti giovani di Pordenone, con alla testa il dott. Policreti, che ce lo mandano. Esso intende di essere un giornale letterario, politico ed amministrativo, come lo dimostra nel suo primo numero settimanale, nel quale tratta materie diverse, parlando della libertà individuale che non deve lasciarsi violentare dal socialismo, dei provvedimenti finanziarii, delle condizioni attuali dell'agricoltura in Italia, d'igiene, della ferrovia ideata tra Pordenone e Maniago ecc, oltre molte cose di cronaca del circondario, di varietà, di critica ed alcuni scritti umoristici. Noi, trattandosi anche di casa nostra, l'abbiamo letto più volontieri che non le polemiche politiche di questi giorni sul risorgimento del Ministero, cui alcuni dicono dover piegare a destra, altri a sinistra, mentre vorremmo piuttosto che filasse diritto con passo fermo e sicuro, e sia pure adagio, ma senza deviamenti, o passi indietro.

Avremo una voce di più da questa estrema regione, cui noi desideriamo di poter leggere purchè ci parli principalmente di tutti i progressi economici e civili che si fanno o si dovrebbero fare nel nostro Friuli.

E' un paese il nostro, che deve fare molto da sè, perchè non siamo più al tempo di Roma antica, che si occupava di questa estrema regione dell'Italia, riconoscendone l'importanza per essa stante la sua posizione geografica.

Alcuni vorrebbero, ed anche noi siamo tra questi, che il giornalismo delle varie regioni, piuttosto che moltiplicarsi, si accentrasse in ognuna di essa, chiamandovi a collaborare i migliori ingegni da tutte le sue parti. Ma se un nuovo giornale, che comparisce in taluna delle nostre città è un principio di associazione anch'esso e può rivelare coloro che si occupano della cosa pubblica, anche la sua apparizione è un bene. Noi auguriamo quindi, che la gioventù colta di Pordenone e di tutto il suo circondario dalle Alpi al Mare collabori assieme nel *Noncello* distribuendosi il lavoro in modo che diventi un'eco completo di ciò che si pensa e si fa tutto all'intorno. Il giornalismo essendo oggidì divenuto la forma di comunicarsi prontamente le idee, corre parallelo alle grandi linee ferroviarie, che congiungono i centri colle estremità, alle secondarie, o regionali ed alle economiche, che accostano tra loro anche i piccoli centri di popolazione, affinchè possano reciprocamente aiutarsi coll'opera loro, che assume anche il suo carattere dai luoghi e da coloro che li abitano.

Esso deve aspirare adunque a formare una vera rappresentanza del pensiero e dell'azione dei compatriotti e quindi, se il *Noncello* farà la parte sua in questo senso, anche la sua voce diventerà un bene per il nostro Friuli.

P. V.

Un colpo di rivoltella venne scaricato questa mattina dopo le 11, da una guardia di P. S., in via dei Teatri.

La rivoltella apparteneva a un coscritto, al quale venne sequestrata.

Il coscritto fu condotto in questura.

Incendio. In S. Daniele sviluppossi casualmente un incendio nella stalla ad uso fienile di proprietà dei fratelli Polacco.

Le fiamme, malgrado il pronto accorrere delle autorità e dei terrazzani, distrussero in breve gran parte del fabbricato, attrezzi rurali e fieno, producendo un danno di oltre 2 mila lire.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 74 contiene:

644. Il Cancelliere del R. Tribunale C. e C. di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita di stabili a persone diverse, e che il termine per fare l'offerta non minore del sesto scade il giorno 13 marzo corr.

645. Sino al giorno 15 marzo corr. può essere presentatata presso il Municipio di Buja, offerte di miglioria non inferiori al ventesimo, sul prezzo di lire 20,634.70 (locale scolastico e municipale in S. Stefano), e di lire 8,655.12 (scuola di San Floroano ed Avilla).

646. L'avv. Gio. Andrea Ronchi procuratore di Clonfero Giovanni-Guglielmo di Moggio rende noto che nel giorno 12 aprile 1889 ore 10 ant. avanti il Tribunale di Udine, in danno di Marini Francesco e Baselli Lucia avrà luogo l'incanto di beni diversi.

(Continua).

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Il *Boccaccio* ebbe in complesso un buon esito, ma si osservò mancanza d'affiatamento nei cori, e in certi momenti, qualche esitazione anche negli altri.

Stupendamente però, tanto dal lato comico quanto per il canto, eseguirono la loro parte il Marchetti (Lambertuccio), il Castagnetta (barbiere), bene assecondati dal Papucci (bottajo).

Dovette ripetere il terzetto *cogli ombrelli* dell'atto I, e durante tutta l'operetta furono sempre applauditissimi.

Un avvenente Boccaccio è la signora Botti, che cantò molto bene.

La signora Papucci (Fiammetta) ha un bel metodo di canto ed è molto graziosa.

Egregiamente la signora Strocca (Beatrice), e buoni gli altri.

Dall'esito della prima rappresentazione si può arguire che anche il *Boccaccio* migliorerà di molto in seguito.

Splendido il vestiario.

Questa sera alle ore 8.15 precise *Boccaccio.*

Quanto prima *La figlia di Madama Angot.*

Circo Equestre Zavatta. Anche ieri sera folla addirittura.

Alle 7 e mezza, un'ora prima cioè che incominciasse la rappresentazione, tre quarti del circo era già occupato.

Applausi e battimani dal principio alla fine dello spettacolo.

Riusciti e molto apprezzati i soliti artisti.

Questa sera riposo, dovendo la Compagnia preparare un nuovo spettacolo per domani sabato alle ore 8 precise.

Idrofobia e cura antirabica

Il dottor Carlo Bareggi che dirige a Milano l'Ambulatorio per la cura antirabica Pasteur applicata razionalmente, ha fatto un po' di statistica sul concorso dei morsicati al suo ambulatorio.

Da questa si rileva che nell'anno 1888 si presentarono 187 morsicati.

Di questi 82 erano stati morsicati da cani, 5 da gatti, 1 da un topo, 62 da animali semplicemente sospetti, 25 da animali sìconosciuti non rabidi, 63 da animali dichiarati idrofobi da un veterinario.

I morsicati esaminati (esame batterioscopico del sangue, che si può fare anche a distanza) e curati furono 89, quelli soltanto esaminati 98; quelli trovati infetti 82; quelli trovati immuni 105.

I morsicati morti idrofobi, dopo avere subita la cura completa, sono 0; quelli dichiarati immuni e poscia morti idrofobi 0.

La media generale della durata della cura fu soltanto di 12 giorni.

Le provincie che inviarono all'Ambulatorio maggior numero di morsicati furono quelle di Brescia, Udine, Milano, Ancona, Ravenna, Forlì, Piacenza, Como e Novara.

Da una nota del resoconto rileviamo pure che il dottor Bareggi, dal settembre 1886 fino a tutto gennaio 1889, collo stesso metodo ha esaminato 654 morsicati, di cui 318 trovati immuni e 336 trovati infetti.

Non essendosi finora verificato alcun decesso per idrofobia, nè fra i primi non curati, nè fra i secondi che subirono una cura dichiarata completa, risulta evidente l'utilità del metodo diagnostico del dott. Bareggi, metodo che permette di risparmiare la cura Pasteur a circa la metà dei morsicati, che si presentano per subirla, e di dare alla cura Pasteur, razionalmente applicata, l'efficacia di un vero specifico.

Telegrammi

L'Italia allo Zanzibar

Roma 14. In seguito a formale domanda fatta con speciale missione il console d'Italia a Zanzibar, debitamente autorizzato, concesse il protettorato italiano al sultano di Oppia. — A termini dell'articolo 34 degli atti generali della conferenza di Berlino si notificò tale concessione alle potenze firmatarie che ne presero atto.

Un ministro morto — La lega dei patriotti

Parigi 13. Il ministro della marina è morto da un colpo apopletico.

Freycinet fu incaricato di sostituirlo.

Dopo animata discussione la Camera approvò con voti 334 contro 227 la conclusione della commissione autorizzante a procedere contro Laguerre, Laisant, e Turquet.

Il genetliaco di Re Umberto all'estero

Vienna 14. In occasione del genetliaco di Umberto numerosi cittadini italiani recaronsi all'Ambasciata a presentare le loro felicitazioni.

Ricevetteli Nigra che tenne circolo. La colonia italiana darà il 17 corrente un banchetto all'*Hotel de France,*

Parigi 14. Menabrea ricevette nel pomeriggio la colonia italiana.

Quindi fuvvi pranzo coll'intervento delle notabilità italiane, poscia altro ricevimento di italiani e stranieri.

Scioperi.

Lilla 14. Sono scoppiati nuovi scioperi nel circondario di Lilla, e Cambrai.

Temesi uno sciopero generale a Roubaix che comprenderebbe centomila operai.

Le autorità studiano i mezzi di far fronte a qualsiasi eventualità.

La situazione è nuovamente tesa ad Armentiers.

Disastro in mare.

Malta 14. In seguito a un colpo di vento la corazzata *Sultan* si è affondata.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 marzo

R. I. 1 gennaio	96.70	Londra 3 m. a v.	25.45
» 1 luglio	94 53	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.7/8 a 209.3/8

LONDRA 13 marzo

Inglese	97 3/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 /—	Turco	—.—

BERLINO 14 marzo

Berlino	162.70	Lombarde	—.—
Austriache	102.—	Italiane	96.—

FIRENZE 14 marzo

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.22 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.45 /—	Credito I. M.	832.75
Az. M.	775.75	Rendita Ital.	96.67 1/2

Particolari

VIENNA 15 marzo

Rendita Austriaca (carta) 82.30
Idem (arg.) 83.80
Idem (oro) 111.50
Londra 12.10 Nap. 9.61/—

MILANO 15 marzo

Rendita Italiana 96.65 — Serali 96.60

PARIGI 15 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.65
Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus.	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5 33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1 — pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO — Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO — Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentificie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

PASTIGLIE CARRESI

a base di Catrame.

Il migliore e più sicuro rimedio nelle *debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarri polmonari e vescicali, Asma, Mali di gola, Tosse nervosa e canina* e in **tutti** quei disgraziati casi di *Tossi ostinate* e **ribelli ad ogni altra cura.**

Anche secondo la *Relazione* dell'illustre **Prof. Bechi** (8 aprile 1879) le **PASTIGLIE CARRESI** contengono i *veri principii solubili e medicamentosi* del Catrame, al contrario delle Capsule e delle Pillole, le quali non contengono che la sola resina, indigeribile e dannosa.

Firenze. — Laboratorio di specialità medicinali, Via Vittorio Emanuele ed in tutte le principali Farmacie del Regno a **lire 1** la Scatola e **cent. 60** la mezza Scatola. Chiedere sempre col nome del preparatore.

IN **UDINE** IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE.

SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

dei frati Agostiniani in S. Paolo.

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50. 33

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

Rimedio alle **Tossi** coll'uso delle rinomate e prodigiose ***Pastiglie angeliche balsamiche pettorali*** contro le **Tossi** — Prezzo: un sacchetto grande con istruzione, Cent. 50; un sacchetto piccolo, Cent. 25; le Pastiglie sciolte, Cent. 3 ognuna. – Si vendono nella Farmacia in UDINE del signor **Angelo Fabris** e nelle altre d'Italia.

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 ANNI** di **successo** ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili.» L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. Semmola
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

M 671 M

L'Unica cura del sangue — *L'Unica cura del sangue*

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni. Indispensabile per le camere degli ammalati. — Lire 1 la scatola.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

BRUNITORE

istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

PIETRO BARBARO

avvisa che col giorno 13 ottobre p. p. 1888 ha aperto il Negozio in **Piazza Vittorio Emanuele n. 8,** per la liquidazione di tutti i *Vestiti fatti* di Stagione invernale col ribasso del

30 PER CENTO

LISTINO.

Soprabiti con mantello a 3 usi da L.	**20 a 25**	**Vestiti completti stoffe lana** . . L.	**18 a 28**
Mantelli a ruota stoffe miste e diagon. »	**14 » 24**	**Sacchetti stoffe assortite** . . . »	**8 » 14**
Ulster fantasia fodere flanella . . . »	**15 » 30**	**Calzoni stoffe rigate e novità** . . »	**9 » 12**
Mackfarland . . . . »	**12 » 28**	**Gilet a maglia inglese** con maniche »	**8 » -**
Pellicie con bavero castor . . . »	**40 » -**		

ASSORTIMENTO PRUSSIANETTE E VESTITINI PER RAGAZZI DA LIRE **8** A **14**

NB. A garanzia del compratore ogni articolo porta in tasca il cartellino col prezzo fisso ridotto.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti